

DON ANTONIO SEGHEZZI E LA ZIA MADRE GESUINA

Suor Melania Balini

Don Antonio ha conosciuto l'Istituto delle suore Orsoline fin da piccolo, attraverso la zia madre Gesuina.

La parrocchia di Premolo ha donato all'Istituto ben 13 ragazze tra il 1902 e il 1935. La prima è suor Rosaria (Serafina) Bassanelli nel 1902, la seconda nel 1903 è madre Gesuina zia di don Antonio Seghezzi; nel 1934 è entrata la sorella suor Aldina (Ines) insieme a suor Placidia Bana; le ultime due suore, entrate nel 1935, sono suor Metilde Titta e suor Maria Luigia Morandini (nipote figlia di Giacinta e cugina di don Antonio e suor Aldina).

Nel 1924 le Orsoline hanno iniziato il loro servizio educativo nella Scuola Materna di Premolo, ma già erano presenti nei vicini paesi di Ponte Nossa per la casa operaia del Cotonificio De Angeli Frua (1889), a Ponte Selva (1900) e Parre (1906).

Madre Gesuina venerava il nipote don Antonio, anzitutto perché ministro di Dio: "Sacerdos alter Christus" ripeteva in questo facile latino, ed era santamente orgogliosa per questo dono di Dio alla famiglia Seghezzi e alla Chiesa.

Aveva una predilezione per questo nipote e, quando era in seminario, lo seguiva con la preghiera e i consigli, soprattutto dopo la morte della mamma Modesta, avvenuta il 26 agosto 1928. In occasione dell'ordinazione sacerdotale gli ha regalato alcune vesti sacerdotali e ha mantenuto sempre il contatto con lui, seguendolo delicatamente nelle vicende del suo ministero.

Dalla testimonianza di suor Gerolomina Viscardi, aiuto cuoca in casa generalizia, si apprende che

«Don Antonio veniva diverse volte in casa generalizia a Bergamo per salutare la zia Madre Gesuina Seghezzi e la sorella suor Aldina. Ho sentito che veniva anche a chiedere consigli alla zia nei momenti più difficili della sua vita, sapendo di poter contare sulla preghiera di lei che aveva fama di essere una santa».

Nel diario di don Antonio abbiamo trovato solo due brani riferiti alla zia, che dimostrano comunque un bel legame affettivo e spirituale tra i due. Il 23 gennaio 1931 scrive:

«Ascoltare l'Iddio parlante in cuore e vincerci sempre, diceva così la zia Gesuina, eccoli i nostri trionfi... Voglia Iddio darmi umiltà, umiltà».

Il 14 aprile 1931:

«Con la mia zia suora ci godei tanto - come mi riesce cara ora che la conosco un po' di più!».

L'unico scritto di Madre Gesuina a don Antonio è una frase aggiunta da lei in calce ad una lettera di suor Aldina nel maggio 1942:

«Vi penso tutto infervorato nella novena dello Spirito Santo, io sono fredda, gelida, sempre vi ricordo e prego... ».

Madre Gesuina ha ricevuto vari libri da don Antonio e ha scritto sul frontespizio "dono del nipote don Antonio"¹. Sono libri di spiritualità monastica, e anche un messalino latino-italiano che lei usò quotidianamente fino alla morte.

¹ I libri ricevuti in dono dal nipote sono: TRIMENIO GIOVANNI, *Esortazione ai monaci*, Praglia 1927; Dom COLUMBIA MARMION, *Spose di Cristo. Conferenze spirituali*, Praglia 1928; Dom THIBAUT RAYMOND, *Un maestro della vita spirituale. Don Columba Marmion abate di Maredsous*, Monza

Quando con Antonio, alla fine di ottobre del 1943, dovette presentarsi al tribunale per una settimana, si incontrò con lui ogni mattina, come racconta suor Gerolomina:

«Ricordo le visite di don Antonio a madre Gesuina, nei giorni precedenti all'arresto. La mattina del 27 ottobre 1943 don Antonio si era presentato al Tribunale per evitare rappresaglie ai sacerdoti. Fino al 4 novembre, giorno del suo arresto, doveva tornare tutte le mattine in Tribunale per essere interrogato. Prima di andare all'interrogatorio, passava dalla zia Madre Gesuina, faceva colazione (gliela portavo io) e rimaneva un po' di tempo a parlare con lei. Poi, mentre lui andava in tribunale, la zia andava in chiesa a pregare. Ricordo che una delle ultime mattine, don Antonio disse: "Non so se tornerò domani, perché oggi mi devono dare la risposta definitiva". E Madre Gesuina aggiunse: "Non aver paura, il Signore è con te e ti darà la forza di fronte a qualunque situazione". Ma poi, appena don Antonio se ne fu andato, la Madre con tristezza disse: "Non tornerà più, lo sento". E andò in chiesa. Forse chiedeva al Signore la forza per quel suo caro nipote, che stava avviandosi al martirio».

Avvenuto l'arresto di don Antonio, Madre Gesuina nell'aprile del 1944 cercò aiuto presso il Vescovo Bernareggi, purtroppo inutilmente².

La sorella suor Aldina nel 1984 raccontò a me che, quando i tedeschi fecero irruzione nello studio di don Antonio al Patronato S. Vincenzo, misero a soqquadro la stanza, per trovare capi d'accusa. Rimasero sul pavimento tante carte. Madre Gesuina e Suor Aldina con qualche altra persona, forse sacerdote, andarono a raccogliere il diario personale, tutto a fogli disordinati, le lettere, gli schemi di prediche e altri scritti e li conservarono devotamente con il consenso di Romano Seghezzi, fratello di Madre Gesuina e padre di don Antonio e di suor Aldina, che poi ha lasciato tutto all'archivio dell'Istituto.

Durante la prigionia di don Antonio in Germania, Madre Gesuina si teneva informata sulle pochissime notizie che arrivavano ai familiari. Suor Giancarla Rovera, studente in casa generalizia in quegli anni ha scritto: «A chi l'interpellava e voleva notizie del nipote diceva: "Sia fatta la volontà di Dio. Rivolgamoci a lui con la preghiera e la penitenza e, solo a Lui piacendo, don Antonio ritornerà presto"».

Suor Eugenia Carrara allora studente in casa generalizia (poi superiora a Premolo dal 1946 al 1953; dal 1977 al 1993) ha testimoniato la reazione di Madre Gesuina e suor Aldina alla morte di don Antonio:

«Ricordo che nel 1945 - ero allora giovane suora studente - ci diede la notizia della morte del nipote don Antonio. Noi suore, tutte addolorate, la aspettammo fuori dal refettorio e, strette attorno a lei, le porgevamo condoglianze. Lei disse, riferendosi alla sorella di don Antonio e sua nipote, suor Aldina: «Suore, sono tutte parole, queste, aiutateci con la preghiera ad accettare con serenità questa dura prova. È la volontà di Dio! È la volontà di Dio».

Madre Gesuina non ha mai scritto né detto nulla del nipote, ma suor Aldina mi ha detto che lo considerava un santo.

1933; Dom LEFEBVRE GOSB., *Messale quotidiano e vespérale*, Torino 1936; GRAF RICCARDO C. S.Sp., *Sì, Padre*, Varese 1939.

² Cfr. Archivio Casa Generalizia Orsoline Bergamo, Vescovi di Bergamo, D. 5, cart. 1, Lettera 11 aprile 1944.